



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

Bollettino n. 83 gennaio 2019

Sabato 2 febbraio 2019 - ore 15,30 - ASSEMBLEA
presso il CENTRO DI INIZIATIVA PROLETARIA "G. TAGARELLI"
Via Magenta 88 Sesto San Giovanni

O.d.G.:

- 1) Bilancio e resoconto delle attività del Comitato, informazione sulle prossime iniziative e sulle cause penali
- 2) Informazioni sul contenzioso legale contro il Comune di Sesto San Giovanni per le spese abnormi della sede.
- 3) Varie.

MORTI PER AMIANTO ALLA SCALA DI MILANO: PRESIDIO DEL COMITATO

Riprende il 24 gennaio a Palazzo di Giustizia, dalle 11.30 alle 17.00 nell'aula 9 bis (piano terreno), il processo per i morti d'amianto al Teatro alla Scala: convocati quattro testimoni fra cui l'ex sindaco Marco Formentini.

Nello stesso giorno si terrà il presidio organizzato dalle associazioni parti civili nel processo dalle 10.30 alle 13.00 davanti al Palazzo di Giustizia in corso di Porta Vittoria ang. Via Freguglia.

Nella precedente udienza i 3 ex sindaci - Carlo Tognoli, Gian Paolo Pillitteri e Giampiero Borghini sentiti nel processo contro 5 dirigenti del Teatro La Scala accusati della morte di 9 lavoratori dalla Procura, PM dott Maurizio Ascione, davanti alla giudice Mariolina Panasiti, Presidente della 9° sezione Penale - si sono avvalsi della facoltà di non rispondere e probabilmente la stessa linea sarà seguita anche da Marco Formentini, ex sindaco di Milano dal 1993 al 1997.

Nel processo sono imputati come responsabili civili anche la Fondazione Teatro Scala e il Centro Diagnostico Italiano.

Il nostro comitato come sempre sarà presente in aula per far sentire al giudice la voglia di giustizia in un tribunale come quello di Milano che, finora, ha sempre assolto gli assassini.

Le parti civili, oltre ai famigliari dei lavoratori morti e al nostro Comitato sono: Medicina Democratica, l'Associazione Italiana Esposti Amianto, il Comitato Ambiente e Salute del Teatro alla Scala, il sindacato CUB Informazione Spettacolo, la SLC (CGIL), ANMIL, INAIL e ATS (ex ASL).

Mentre il processo stancamente continua, si allunga la conta dei morti fra chi ha lavorato nel Teatro. Aspettando una giustizia che non arriva mai, altri lavoratori si sono ammalati e due sono deceduti.

Processo BredaTermomeccanica /Ansaldo.

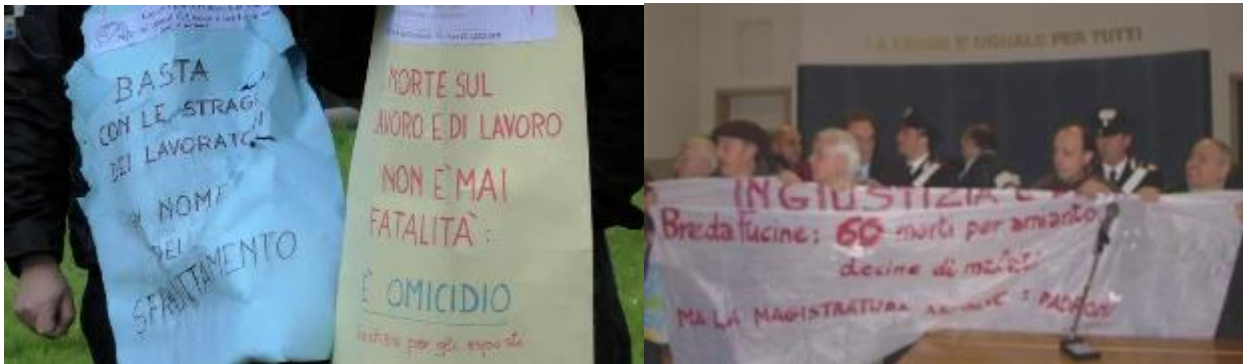
Il 15 giugno 2018 il tribunale di Milano ha assolto – tra le proteste dei parenti delle vittime e del nostro Comitato - 8 ex dirigenti della Breda-Ansaldo.

Ormai è evidente: nonostante il buon lavoro dei PM, l'orientamento della Magistratura milanese è quello di non ostacolare le multinazionali, i poteri economici e politici che possono favorire o stroncare la carriera dei giudici.

Questa sentenza è in linea con altre assoluzioni a Milano per casi analoghi. Lo scorso 12 maggio il Tribunale aveva prosciolto con formula piena Paolo Cantarella e Giorgio Garuz-

zo, dirigenti di Fiat Auto, per 10 dieci casi di operai morti di tumore dopo essere entrati a contatto con le fibre di amianto nello stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese. Ora è **in corso il processo alla Corte d'Appello e il 29 gennaio 2019 è prevista la sentenza. A febbraio 2018** la Corte d'Appello aveva assolto quattro ex manager dell'Enel imputati di omicidio per la morte di otto lavoratori della centrale di Turbigo. Nel novembre 2016 i giudici d'appello hanno ribaltato la sentenza nei confronti di 11 manager Pirelli, che in primo grado erano stati condannati per la morte di una ventina di lavoratori per le conseguenze dell'esposizione all'amianto nei due stabilimenti milanesi di viale Sarca e di via Ripamonti fra gli anni '70 e '80.

Finalmente, nei primi giorni dell'anno, abbiamo appreso che anche il processo Breda/Ansaldo è arrivato alla Corte d'Appello anche se non sappiamo ancora la data d'inizio.



PROCESSO CONTRO I VERTICI PIRELLI PIRELLI BIS: FINALMENTE DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

Dopo la protesta di associazioni, parti civili, Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio, Medicina Democratica, Associazione Italiana Esposti Amianto che il 6 dicembre avevano presentato al Presidente del Tribunale di Milano e al Presidente della V Sezione Penale una segnalazione per denunciare il grave danno per le Parti Civili, **a due anni di distanza (e fuori dai termini stabiliti dalla legge stessa)** sono state finalmente depositate le motivazioni della sentenza di 72 pagine con cui vengono assolti i manager Pirelli imputati di omicidio colposo plurimo.

Abbiamo potuto leggere perché - per il giudice della V Sezione Penale del tribunale di Milano, Annamaria Gatto - nessuno è colpevole della morte e delle lesioni gravissime dei 28 operai morti o ammalatisi a causa dell'amianto, che hanno lavorato negli stabilimenti milanesi dell'azienda tra gli anni '70 e '80. Scrive la giudice a pag.69/70 che *“La durata dell'induzione o latenza minima è più difficilmente individuabile e l'unico elemento che incontra un significativo consenso è l'affermazione che per determinare l'inizio dell'induzione si deve far riferimento alla prima – e quindi più risalente – esposizione ad amianto. Incontra un significativo consenso anche l'affermazione che, una volta terminata l'induzione le esposizioni successive non hanno alcuna rilevanza nella storia del mesotelioma. Diversamente è ancora molto dibattuta la questione relativa all'effetto acceleratore che possono avere le cd “dosi cumulative”.*

In altre parole, per la giudice sono rilevanti solo le prime esposizioni: quindi, se i lavoratori sono stati contaminati nei primi anni di lavoro, possono tranquillamente continuare a lavorare per altri decenni con la fibra killer. Peccato che per la maggior parte degli scienziati - e anche per la Corte di Cassazione, supremo organo della magistratura - tale tesi sia anti-scientifica e infondata.

Non ci fermeremo fino alla condanna

Pirelli bis, il Comitato per la difesa della salute annuncia ricorso in Appello

di ANNAMARIA LAZZARI

— MILANO —

«IL NOSTRO primo passo sarà il ricorso in appello. Abbiamo tempi ristretti, in quanto dobbiamo presentarlo per gennaio. La teoria secondo cui solo i primi anni dell'esposizione alle polveri killer di amianto siano rilevanti è antiscientifica, risulta in contrasto con sentenze della Corte di Cassazione e, soprattutto, concede l'impunità a tutti i datori di lavoro che non hanno rispettato le misure di sicurezza». È il commento di Michele Michelino, 69 anni e presidente del Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio, il giorno dopo la lettura delle motivazioni della sentenza della V Sezione del Tribunale di Milano, presieduta dalla giudice Annamaria Gatto, che ha mandato assolti nove ex manager della Pirelli, imputati di omicidio colposo plurimo per la morte per mesotelioma di 28 operai. Tutti lavoratori dell'azienda milanese fra gli anni Settanta

TEORIA ANTISCIENTIFICA

Per le associazioni non ha valenza la teoria per cui sono rilevanti solo le prime esposizioni all'amianto

ta e Ottanta. Alcuni fra di loro erano più che colleghi per Michelino, operaio nello stabilimento fra il 1966 e il 1975: «Erano amici». Al processo Pirelli Bis lui è anche stato testimone. Le motivazioni, peraltro, sono state depositate ben a due anni di distanza dalla emissione della sentenza, 19 dicembre 2016, e soltanto dopo la protesta, il 6 dicembre, dello stesso Comitato, con Medicina democratica, Associazione italiana esposti amianto e parti civili.

Signor Michelino cosa l'ha più colpito leggendo le 72 pagine di argomentazioni del giudice?

«Fra i tanti un passaggio. "L'unico elemento che incontra un significativo consenso è l'affermazione che per determinare l'inizio dell'induzione si deve far riferimento alla prima - e quindi più risulante - esposizione ad amianto". In altre parole, per la giudice sono rilevanti solo le prime esposizioni

BATTAGLIA
Michele
Michelino



quindi se i lavoratori sono stati contaminati nei primi anni di lavoro possono tranquillamente continuare a lavorare con la fibra killer o i cancerogeni perché il continuo avvelenamento è irrilevante. Una tesi antiscientifica ma l'assunto è sbagliato anche per un altro motivo. Se ci si basa sulla teoria che per determinare l'inizio dell'induzione (ossia il periodo fra l'inizio della prima cellula tumorale e il momento nel quale il tumore è irreversibile ndr) conta solo la prima esposizione nessuno finisce responsabile. Infatti - e faccio riferimento a un caso di lavoratore scomparso della Pirelli - ne deriva che conta l'esperienza prima della fabbrica: l'aver prestato servizio in Marina, dove sarebbe stato esposto alla presenza di tubature coibentate. Le recenti sentenze della Cassazione stabiliscono altro».

Quali sentenze?

«Quella della Quarta Sezione della Corte di Cassazione sui morti d'amianto alla Centrale Enel di Chivasso (Torino) e quella della IV Sezione Penale per il processo Fincantieri di Monfalcone. La prima ha condannato i dirigenti per la morte dei lavoratori e la seconda ha confermato le condanne per i numerosi casi di lavoratori deceduti per patologie derivanti dall'amianto. In tutte e due le sentenze si sostiene il principio che "il superamento, alla stregua della letteratura scientifica ormai consolidata, della teoria della cosiddetta dose killer non può che comportare, sul piano logico, l'adesione all'ipotesi scientifica, avente fondamento epidemiologico, secondo cui l'aumento della esposizione produce effetti nel periodo di induzione e di latenza". In buona sostanza che, assorbita una prima dose di polveri killer di amianto, continuare ad assorbirne non può che aggravare la patologia. E maggiore l'esposizione minore è la latenza ossia ci si ammala prima».

Qual è il vostro obiettivo?

«Non ci fermeremo finché non si arriva alla condanna dei manager, con la pubblicazione della sentenza sui quotidiani nazionali. E non per spirito di vendetta ma perché sia da monito a chi non rispetta le regole di sicurezza e la vita

umana».



I PUNTI

Il primo grado

Il giudice Anna Maria Gatto (foto) pronuncia il 19 dicembre 2016 l'assoluzione per nove ex manager Pirelli accusati di omicidio colposo e lesioni gravissime



L'odissea

Le motivazioni sono state depositate a distanza di due anni dalla sentenza. Le associazioni hanno presentato una segnalazione al Tribunale di Milano il 6 dicembre



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISCHIO AMIANTO IN LOMBARDIA

Nella cintura industriale di Milano, la condizione di rischio è grave in particolare per gli istituti scolastici e per le case popolari. I dati dei casi di mesotelioma a partire dal 2000 riportano cifre da bollettino da guerra. Il registro dei mesoteliomi lombardo riporta, per il periodo dal 2000 al 2014, un totale di 5.897 casi. Si va dai 355 casi del 2000 ai 480 del 2011. Il VI Rapporto Mesoteliomi Inail dell'ottobre 2018 conferma i dati fino al 2015: 5.680 casi di mesotelioma. I dati sono in costante aumento: rispetto ai casi del 2000 (277) già nel 2010 i casi segnalati sono stati 409; per il 2013 472, per i successivi anni le segnalazioni ricevute sono in continuo aumento e per il 2017 sono più di 500 i casi di mesotelioma. I dati resi pubblici (relativi al periodo dal 2000 al 2015) riguardano ogni singola Provincia della Lombardia.. Di seguito i dati della Provincia di Milano: Milano hinterland: 882; Sesto San Giovanni: 138; Milano 1: .502; Milano 2: 242; Milano Città: 653.

In Lombardia c'è ancora il 33% di tutto l'amianto giacente in Italia: oltre 210.000 siti censiti nella nostra regione - di cui il 12% nel settore pubblico e l'88% in quello privato - con 6 milioni di mq. di cui 1,5 di amianto in matrice friabile, che vanno bonificati e smaltiti, altrimenti ci saranno ulteriori esposti, malati e decessi correlati. La presenza di coperture in cemento amianto in Lombardia è stimata, a tutt'oggi, in almeno 2.053.524 di mc., di cui la maggior parte (566.916 mc.) si trova nella zona di Milano-Monza Brianza.

I processi per amianto in corso: molti sono i procedimenti giudiziari in corso in sede civile e penali relativi a siti industriali e di vita contaminati. In particolare: Case popolari di Milano, Fibronit di Pavia, decessi tra i macchinisti delle Ferrovie dello Stato (in particolare a Cremona); Enel (centrale di Turbigo); Franco Tosi; Alfa Romeo; Teatro La Scala; Pirelli; Breda.

LO STATO DEI PADRONI ASSOLVE SE STESSO: MILLE MORTI TRA I MARINAI E NESSUN COLPEVOLE

Padova, 14 gennaio 2019: il tribunale assolve i 10 ammiragli della Marina imputati di omicidio colposo per “*aver causato o contribuito a causare o comunque non impedito*” la morte o l’insorgere del male di migliaia di marinai che lavoravano su navi ‘imbottite’ di amianto, nonostante che i vertici militari in particolare gli ammiragli/imprenditori, avessero e abbiano l’obbligo di tutelare l’integrità fisica dei ‘prestatori di lavoro’

Fra i morti anche molti marinai che avevano fatto il servizio militare di leva quando era obbligatorio.

Gli ammiragli imputati, ex capi di stato maggiore e responsabili delle strutture sanitarie militari e della gestione della flotta, sono stati **assolti perché il fatto non sussiste, o per non aver commesso il fatto**. Ancora una volta ingiustizia è fatta, nessuno è responsabile. La sentenza è stata accolta in aula dai marinai di numerose associazioni al grido di “Vergogna, li avete uccisi, ci avete uccisi due volte”. Anche la Marina Militare, che era stata citata come responsabile civile, esce indenne dal processo.

Così, per l’ennesima volta, si dimostra che in questa società la salute e la vita umana delle classi sottomesse non vale niente. Una società, una giustizia di classe che assolve e lascia impuniti i rappresentanti del potere e delle classi dominanti e che, per il profitto uccide gli esseri umani e la natura, è una società barbara e inumana.

Addio a Ettore Zilli, partigiano e deportato, e a Mario Amiranda, caro amico e generoso compagno.

Nella sera di lunedì 1° ottobre 2018 il grande cuore di **Ettore Zilli** – classe 1924, giovanissimo partigiano, giovane deportato, comunista per tutta la vita – si è fermato. Tutti lo conoscevano e abbiamo passato innumerevoli pomeriggi e sere ascoltando la sua storia, che era poi la storia dei partigiani e degli operai della Pirelli, delle lotte contro i nazifascisti e contro i padroni, un pezzo della storia del proletariato italiano.

Il 23 novembre 2018 se n’è andato **Mario Amiranda**. *Mariolone* per gli amici, operaio di una ditta di trasporti, sempre in prima fila nelle lotte, a fianco delle vittime dell’amianto, portando con la sua presenza la solidarietà operaia concreta a chi lottava contro lo sfruttamento e contro l’ingiustizia, dai terremotati dell’Aquila ai famigliari della strage ferroviaria di Viareggio.

Abbiamo accompagnato entrambi, insieme a centinaia di altre persone che li conoscevano e gli volevano bene, nel loro ultimo viaggio.

Così diversi e così uguali nelle cose che contano: poche chiacchiere e tanti fatti, impegno personale e solidarietà militante senza mai stancarsi, senza mai “mollare”.

Che la terra vi sia lieve, carissimi amici e compagni, vivrete nel nostro cuore, nella nostra memoria e, come avreste sicuramente voluto, nelle nostre lotte.

RINNOVO TESSERA 2019

Non deleghiamo a nessuno la difesa dei nostri interessi: siamo noi stessi gli artefici del nostro destino. La tessera, insieme alla partecipazione alle iniziative è la forma di appartenenza minima al nostro Comitato. Insieme alle sottoscrizioni dei soci, ci permette di essere indipendenti e autonomi, politicamente ed economicamente, da istituzioni, partiti politici, sindacati, e organismi religiosi.

Il costo della tessera è sempre di € 25.

mail: cip.mi@tiscali.it

<https://www.facebook.com/cip.tagarelli>

<http://comitatodifesasalutesg.jimdo.com>

Via Magenta 88 / 20099 Sesto San Giovanni MI tel+fax 0226224099 c/o Centro di Iniziativa Proletaria “G. Tagarelli”